Per citare quest'articolo:

Sebastiano Rizza, *Muçiu muçiu* 'quatto quatto' e *àiti* 'sbrigati': due presunti slavismi nel siciliano

Sicilia Σικελια Ṣiqillia

Dialetto cultura e tradizioni popolari

Url pagina: http://digilander.libero.it/sicilia.cultura/muciu-aiti.pdf

Homepage: http://digilander.libero.it/sicilia.cultura

Muçiu muçiu 'quatto quatto' e *àiti* 'sbrigati': due presunti slavismi nel siciliano

Sebastiano Rizza

(se.rizza@gmail.com)

Per la voce gergale *ciaone* 'persona di riguardo, d'importanza, che sa il fatto suo' o, più semplicemente, per indicare 'un tizio', che troviamo (ma non solo) nel dialetto di Trecchina, in provincia di Potenza sul Golfo di Policastro, ipotizzavo, in un mio articolo online (Rizza 2012), una possibile origine zingarica e non brasiliana come riteneva invece l'autore de *Il dialetto trecchinese*, Leandro Orrico (2006), a cui facevo riferimento, e prospettavo, allo stesso tempo, una derivazione diversa per le voci siciliane nelle due varianti *sciaùni* 'piuttosto fesso, scemo', 'individuo sconclusionato', 'zotico' (VS 1977-2002, IV: 648) e *sciavùni* 'spaccone' (VS 1977-2002, IV: 649), collegandole al veneto-istriano *s'ciavon*, lett. 'slavo(ne)', usato, come nomignolo dispregiativo, dagli italiani d'Istria per indicare il 'contadino' o il 'forestiero', confortato anche dalla presenza di schiavoni, o comunque di commercianti levantini, in Sicilia, documentata dalla toponomastica (cfr. Amari1858, II: 179; Di Giovanni 1889, I: 333-369).

A sostegno di questa ipotesi, potrebbe inoltre far gioco la presenza sull'Isola di altre voci riconducibili a una matrice slava, due delle quali saranno prese in esame in queste note.

La prima, *muçiu muçiu* per 'quatto quatto, lemme lemme', è registrata dal VS (1977-2002, II: 872), che la riprende, a sua volta, dal Trischitta Mangiò, corredandola con la variante *muòçiu* con la chiosa 'molle, fiacco (VS1977-2002, II : 897).

Anche se di primo acchito, essa sembrerebbe uno sviluppo semantico dell'onomatopeica *muçiu* (anche *muçi*), verso per chiamare il gatto e, per estensione, il gatto stesso (ib.1977-2002, II: 871-872), equivalente pertanto

dell'italiano *micio*, per cui sarebbe agevole, senza tante giravolte, associarla, anche visivamente, al gatto che si avvicina di soppiatto, quatto quatto, zitto zitto, in seconda istanza, come vedremo fra poco, è possibile ricorrere a un'altra spiegazione, tenendo in debito conto l'ampia diffusione del tipo ˹muci(o)˺ 'zitto, quieto' in special modo nel nord-est, quale venet. *muci*, appunto, friul. *mucio* (con *mucin*), e più in generale nel nord Italia con il bol. *múcc'* 'cheto, quatto, quatto quatto' (Ferrari 1835: 370), dato dal Menarini come gergale nella grafia *mucci*, fino a raggiungere la Toscana, nelle due varr. *mucci* e *muci* (Nieri 1902: 129); da quest'ultima sarebbe scaturito il *buci* della loc. *zitto e buci.*

Ma la certezza di un ulteriore sviluppo semantico a partire dal verso con cui ci si rivolge al gatto, viene appannata dal riscontro in area slava di un lessema, cui fare riferimento come possibile o probabile etimo e su cui gli slavisti hanno posto in realtà la loro attenzione, il serbo-croato *muči* e lo sloveno *molči*, 2ª pers. sing. dell'imperativo, rispettivamente di *mučati* e *molčati* 'tacere'.

A interessarsene, già nel 1971, fu il linguista spalatino Žarko Muljačić (cit. in Caldarelli 1987: 315), il quale vide nell'area abruzzese-molisana, con le sue colonie serbo-croate, il centro di irradiazione della voce in questione verso l'Italia centro-meridionale, fino a raggiungere - aggiungiamo - la Sicilia.

Oltre a riconnettervi il velletrino *ammuccià* 'ammutolire' e il nap. *ammucciare* 'non parlar più, chetarsi, smettere', il Caldarelli (1987: 353) pensa a una tale possibilità anche per *moggianə* e *murgianə*, che il Giammarco dà per il gergo dei mercanti di cavalli di Guardiagrele e su cui lo stesso Caldarelli (1991: 451) ritornerà in seguito definendo tale ipotesi senz'altro plausibile ma non sicura, in quanto l'elemento slavo nei dialetti dei rom abruzzesi è inferiore rispetto ad altri dialetti anche più occidentali.

A rinforzo dell'ipotesi zingarica, ritengo di poter aggiungere che ho avuto modo di rilevare l'espressione *cittë e murgë* (con la var. *murgë, stattë cittë*), come equivalente di 'zitto e mosca' o del già visto tosc. 'zitto e buci', presso i mulattieri di Pignola, una categoria ben rappresentata un tempo in questo paese del Potentino, che ne attribuiscono, appunto, l'origine alla parlata degli zingari, con i quali avevano rapporti di lavoro; di conseguenza *murgë* 'zitto' verrebbe a sganciarsi dall'omonimo *murgë* 'morso dentato', inteso nel senso figurato di 'mordacchia, bavaglio'.

Stando così le cose, potremmo considerare ancora una volta come altra possibile via di diffusione il romanes o i gerghi, che da esso attingono volentieri. Va aggiunto anche che il Pellis, nel registrare *far muci* 'tacere' per il gergo dei seggiolai di Gosaldo (Belluno), avverte che il termine è uscito da tempo dall'ambiente dei gerganti.

La seconda voce che mi accingo a illustrare è anch'essa un'interiezione esortativa, *àiti!* 'su, alzati, sbrigati!', che traggo solo dai miei ricordi adolescenziali, non essendo riportata da nessuno dei quindici dizionari siciliani da me consultati, tanto che mi ha fatto talvolta - lo confesso - sorgere il dubbio che appartenesse a una specie di "idioletto" della mia famiglia. La sentivo, infatti, dire spesso a mia madre, buona depositaria, insieme a mio padre, del dialetto e del folklore siciliani, quando ci esortava a far presto, a darci da fare; ad *àiti!* Aggiungeva - giocando su una quasi omofonia con il nome personale femminile - *Aita*, *si chiamava la mia bella*, cioè 'Agata si chiamava la mia bella', a cui faceva seguire un secondo verso che ormai mi sfugge. Erano i versi di un canto popolare?

La prima spiegazione che si è tentati di dare è quella di ricondurla ad *aiutari*, o

meglio alla forma antica *aitari* - che non è nel VS ma che troviamo nella *Quaedam Profetia*, componimento poetico in lingua siciliana del XIV sec., che, oltre al significato di 'aiutare', ha acquisito, nella forma pronominale, quello di 'darsi da fare, industriarsi', 'affrettarsi, sbrigarsi' (cfr. VS 1977-2002, I: 101-102), significato che si riscontra nell'Italia meridionale: cal. *ajutà* (Rohlfs 1982: 67), luc. (Matera) *ajetá* (Festa 1917: 265) e *aiudà* (dial. galloit. di Pignola) (Rizza 2007: 9), abr. *ajutarse* (Finamore1893: 121), stando così in buona compagnia col Pirona (1871: 4), che sotto la voce disusata *aidâ* 'aiutare' aggiunge che «Si usa talora nell'imperativo. Âide = Orsù, Sbrigati, Affrettati, Fatti animo, Su via». Adduciamo poi, anch'esso con l'accento sulla vocale iniziale, il trentino *àida* 'coraggio, su alto', che l'Azzolini (1856: 8) ritiene tratto dal sost. *Aita* [cioè: ant. per 'aiuto, soccorso', n.d.r.] o dall'imperativo di *aitare*; mentre per il veneziano il Boerio (1829: 6) ci dà, tralasciando di segnare l'accento, *aida* come «voce da noi usata per eccitare altrui ad affrettare [...] *sbrigati*».

Tornando alla voce sic., la ritrazione dell'accento, e la caduta del pronome atono enclitico, da *aìtiti*, che sarebbe la forma propria, ad *àiti* indirizza a una diversa interpretazione che esula i confini del patrio suolo.

A pensare, forse per primo, anche se non coscientemente, a un'origine non italiana, fu il viaggiatore veneziano Francesco Griselini, che in una lettera indirizzata all'abate Girolamo Tiraboschi, dal titolo eloquente *Sopra la lingua Valaca, e sua affinità con quella Latina, nonchè coll'Italiana, ed altre che diconsi nate dal parlar Latino* attribuisce *Aide* a questa lingua come equivalente del lat. *Perge volociter*e e dell'it. *Và presto*, aggiungendo in nota che «I Veneziani per significare lo stesso dicono *Aida*» (Griselini 1780: 216). Quindi, a p. 231, in una brevissima raccolta di frasi d'uso comune dà «*Merge a la Beselica. Aide.*» per dire 'Và alla Chiesa. Fa presto'.

Ma piuttosto che al valacco o rumeno che dir si voglia, la diffusione di questa interiezione nei dialetti italiani viene attribuita dagli studiosi al croato *hajde* 'dài, su, via, andiamo', cui giunse dal turco *haydi* 'id.'. L'etimo sembra chiarissimo, sostiene Mladin (2009: 186), a proposito della voce rumena, il quale aggiunge che la sua diffusione si deve al bilinguismo turco protrattosi per secoli nell'area balcanica, imponendosi, direttamente o indirettamente, nelle lingue slave (slov. *hàjdi*, pol. *hajda*, bulg. *(h)áide*, russo *áĭda*, ukr. *aidá*), in albanese (*ajde*), in greco (ἄντε) e nei dialetti zingari (*ajde, hajda, hàjde, hàjdi, hajtar*).

Da quanto si è detto fin qui, mi sembra di poter dire, a mo' di conclusione, che se la prima interiezione può lasciare alcuni dubbi sulla sua origine slava, in quanto riconducibile, come si è visto, a una forma onomatopeica, per la seconda sussistono invece maggiori probabilità che sia il riflesso di una voce balcanica, giunta per vie che non è facile tracciare.

Al riguardo va aggiunto che per i dialetti settentrionali – e senza alcun riferimento, neanche indiretto, alla Sicilia - il DEDI (2000: 16) inclina verso un'origine slava di ˹muci˺, mentre per ˹aida˺, a causa dei diversi significati assunti, è più propenso a credere che potrebbe trattarsi d'un incrocio di due voci d'origine distinta, l'una con il senso di 'aiuto!', da *aidàr* 'aiutare' (cfr. sopra sic. *aitari*), e l'altra per 'orsù!', la seconda di provenienza slava. Il LEI (1979-, I: 718), invece, taglia la testa al toro e si pronuncia, senza alternative, per *adiutare.*

© Copyright 2016, Sebastiano Rizza

Bibliografia

Amari Michele, 1858, *Storia dei musulmani di Sicilia*, Firenze, Felice Le Monnier, vol. II.

Avolio Corrado, 1973 [1882], *Introduzione allo studio del dialetto siciliano*, Palermo, Edizioni della Regione siciliana.

Azzolini Giambattista, 1856, *Vocabolario vernacolo-italiano pei distretti roveretano e trentino*, Venezia, Tip. e Calc. di Giuseppe Grimaldi.

Bastianello Giuseppe, 1865,*Grande Vocabolario collettivo dei dialetti d'ItaliaSiciliano, Napolitano, Romagnuolo, Emiliano, Lombardo, Veneto, Friulano, Piemontese, Ligure, Sardo, Còrso, Maltese, comparati alla Lingua Italiana e viceversa, compilato sui migliori dizionarii vernacoli e scritti speciali*, Napoli, Stabilimento Tipografico di Achille Morello.

Boerio Giuseppe, 1829, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Andrea Santini e Figlio.

Caldarelli Raffaele, 1987, *A proposito di alcune voci gergali e dialettali dell'area italiana per 'taci!' e simili*, in "Romania et Slavia Adriatica. Festschrift für Žarko Muljačić" (a cura di G. Holtus e J. Kramer), Hamburg, Helmut Buske Verlag, pp. 351-361.

Caldarelli Raffaele, 1991, *Ancora sull'origine slava di alcune voci dell'area italiana per 'taci!'*, in "Europa Orientalis", Università di Salerno - Dipartimento di Studi Umanistici, n. 10, pp. 443-454, @ http://www.europaorientalis.it/rivista.php.

Capaldo Mario, 1983, *Un insediamento slavo presso Siracusa nel primo millennio d.C.*, in "Europa Orientalis", Università di Salerno - Dipartimento di Studi Umanistici, n. 2, @ /.http://www.europaorientalis.it/uploads/files/1983/1983.1.pdf.

DEDI = Manlio Cortelazzo e Carla Marcato, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Milano, Garzanti, 2000.

Di Giovanni Vincenzo, 1889, *La topografia antica di Palermo dal secolo X al secolo XV*, Palermo, Tipografia e Legatoria del Boccone del Povero, vol. I.

Fatini Giuseppe, 1953, *Vocabolario amiatino*, Firenze, G. Barbèra Editore.

Ferrari Claudio Ermanno, 1835, *Vocabolario bolognese italiano colle frasi francesi corrispondenti*, Bologna, Tipografia della Volpe.

Festa Giovan Battista, 1917,*Il dialetto di Matera*, in "Zeitschrift für Romanische Philologie", Bd. 38, pp. 129-280.

Finamore Gennaro, 1893, *Vocabolario dell'uso abruzzese*, Città di Castello, Tipografia dello Stabilimento S. Lapi.

Griselini Francesco, 1780, *Lettere odeporiche di Francesco Griselini ... ove i suoi viaggi e le di lui osservazioni spettanti all'istoria naturale, ai costumi di varj popoli e sopra più altri interessanti oggetti si descrivono*, Milano, Gaetano Motta, tomo I.

LEI =*Lessico Etimologico Italiano*, diretto da M.Pfister e W.Schweickard, Wiesbaden, Dr. Ludwig ReichertVerlag, 1979-.

Ljubičić Maslina, 1991, *Parole ibride croato-venete nel* Vocabolario del dialetto veneto-dalmata di L. Miotto, in "Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia", Zagreb, vol. 36-37, 121-129, @ http://hrcak.srce.hr/sraz.

Mladin Constantin-Ioan, 2009, *L'interjection* hai(de) - *Entregrammaticalisation et pragmaticalisation*, in "Revueroumaine de linguistique", Bucureşti, nn. 1-2, pp. 185-195, @ -%%http://www.lingv.ro/RRL%201-2%202009%20Mladin.pdf.

Muljačić Žarko, 2005, *Nuovi dati sulle colonie croate nell'Italia meridionale con particolare riguardo a quelle estintesi da secoli in Campania*, in "Linguistica",Ljubljana, n.45, 189-202, @ /http://revije.ff.uni-lj.si/linguistica/article/view/4222/3913.

Nieri Idelfonso, 1902, *Vocabolario lucchese*, Lucca, Giusti [rist. anast. Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2002].

Orrico Leandro, 2006, *Il dialetto trecchinese. Vocaboli, modi di dire e proverbi confrontati con l'italiano*, Castrovillari, Grafica Pollino.

Pirona Jacopo, 1871, *Vocabolario friulano*, Venezia, Stab. Antonelli.

Rešetar Milan, 1997 [1911], *Le colonie serbocroate nell'Italia meridionale*, traduz. it., prefaz., note e bibl. a cura di Walter Breu e Monica Gardenghi, Campobasso, Amministrazione Provinciale [ed. orig. *Die Serbokroatischen Kolonien Süditaliens*, Wien, Alfred Hölder, 1911].

Rizza Sebastiano, 2007, *Vocabolario del dialetto di Pignola (PZ),* Siracusa, Grafica Saturnia.

Rizza Sebastiano, 2012, *Ciaone: una voce zingarica nel dialetto di Trecchina?*, @ http://digilander.libero.it/zingaridisicilia/ciaone-trecchina.pdf.

Rohlfs Gerhard, 1982, *Nuovo Dizionario Dialettale della Calabria*, Ravenna, Longo.
Rohlfs Gerhard, 1990, *Ignote colonie slave sulle coste del Gargano*, in G. Rohlfs, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze, Sansoni, pp. 349-356.
Skubic Mitja, 1988, *L'apporto linguistico sloveno al friulano di Gorizia*, in "Linguistica", Ljubljana University Press, Faculty of Arts, n. 28, pp. 55-66, @ http://revije.ff.uni-lj.si/linguistica/.
Soravia Giulio e Camillo Fochi, 1995, *Vocabolario sinottico delle lingue zingare parlate in Italia*, Roma, Centro Studi Zingari e Istituto di Glottologia Unibo.
Trischitta Mangiò Giuseppe, *Vocabolario siciliano italiano per tutti*, ms., tranne le prime 64 pp. pubblicate a dispense (1925-26).
Vàrvaro Alberto, 2014, *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano*, Strasbourg-Palermo, Éditions de linguistique et de philologie/Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2 voll.
VS = *Vocabolario siciliano*, 1977, vol. I (A-E) a cura di G. Piccitto; 1985, vol. II (F-M); 1990, vol. III (N-Q); 1997, vol. IV (R-Sg), a cura di G. Tropea; 2002, vol. V (Si-Z) a cura di S. C. Trovato, Palermo-Catania, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.